

QUARTA SETTIMANA

Dal vangelo secondo Luca (Lc 7, 36-8,3)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

MISTERI DEL ROSARIO

Misteri gaudiosi (o della gioia) da recitare il lunedì e il sabato

1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria
2. La visita di Maria alla cugina Elisabetta
3. La nascita di Gesù
4. La presentazione di Gesù al Tempio
5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio

Misteri luminosi (o della luce) da recitare il giovedì

1. Il battesimo di Gesù al fiume Giordano
2. Le nozze di Cana
3. L'annuncio del Regno di Dio
4. La trasfigurazione di Gesù
5. L'istituzione dell'Eucaristia

Misteri dolorosi (o del dolore) da recitare il martedì e il venerdì

1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi
2. La flagellazione di Gesù alla colonna
3. L'incoronazione di spine
4. Gesù è caricato della Croce
5. La crocifissione e la morte di Gesù

Misteri gloriosi (o della gloria) da recitare il mercoledì e la domenica

1. La resurrezione di Gesù
2. L'ascensione di Gesù al Cielo
3. La Pentecoste
4. L'assunzione di Maria al Cielo
5. L'incoronazione della Vergine Maria

Coroncina dell'obbedienza.

MISTERI DELL'OBEDIENZA

1. *Obbedienza di Abramo*
2. *Obbedienza di Mosè*
3. *Obbedienza di Maria*
4. *Obbedienza di Giuseppe*
5. *Obbedienza di Gesù*

Recita della coroncina.

1. *Pater, Ave e Gloria*

2. Per ogni decina del Rosario si recita:

Padre nostro

ad ogni grano: *"Non temere....Avvenga per me secondo la tua Parola"* *Gloria*

3. Al termine dei cinque misteri si recita la *Salve Regina*

Comunione NON TEMERE

info@comunionenontemere.org
www.comunionenontemere.org

GIUGNO 2013



MURO DI PREGHIERA

PRIMA SETTIMANA
7 GIUGNO:
SACRATISSIMO CUORE DI GESU'

Se è vero che l'invito dal Signore a «rimanere nel suo amore» (cfr. Gv 15,9) è valido per tutti i battezzati, nella festa del Sacro Cuore di Gesù esso risuona con nuova forza in noi sacerdoti. Come ci ha ricordato il Santo Padre all'apertura dell'Anno Sacerdotale, citando il Santo Curato d'Ars, «il sacerdozio è l'amore del Cuore di Gesù» (cfr. *Omelia nella celebrazione dei Vespri della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù*, 19 giugno 2009). Da questo Cuore – e non lo possiamo dimenticare mai – è scaturito il dono del ministero sacerdotale.

Abbiamo esperienza che il fatto di «rimanere nel suo amore» ci spinge con forza verso la santità. Una santità – lo sappiamo bene – che non consiste nel fare azioni straordinarie, ma nel permettere a Cristo di agire in noi e nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. La caratura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con il vigore dello Spirito Santo, modelliamo l'intera nostra vita.

Noi presbiteri siamo stati consacrati ed inviati per rendere attuale la missione salvifica del Divino Figlio incarnato. La nostra funzione è indispensabile per la Chiesa e per il mondo e richiede da noi fedeltà piena a Cristo ed incessante unione con Lui. Così, servendo umilmente, siamo guide che conducono alla santità i fedeli affidati al nostro ministero. In tal modo, si riproduce nella nostra vita il desiderio espresso da Gesù stesso nella preghiera sacerdotale, dopo l'istituzione dell'Eucarestia: «lo prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi (...). Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno (...). Consacrali nella verità, (...) per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Come sacerdoti dobbiamo prepararci per guidare gli altri fedeli verso una maturazione della fede. Sentiamo che i primi a dover aprire maggiormente i cuori siamo noi. Ricordiamo le parole del Maestro nell'ultimo giorno della festa delle Capanne a Gerusalemme: «Gesù, ritto in piedi, gridò: "Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: "Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva".

(card. Mauro Piacenza)

SECONDA SETTIMANA
11 GIUGNO: S. Barnaba

Una leggenda devozionale milanese vede arrivare Barnaba a Milano il 13 marzo del 53: al suo passaggio la neve intorno a lui sarebbe scomparsa e sarebbero sbocciati i primi fiori. Dove passa Barnaba non cresce più l'erba...scompare la neve e crescono i fiori. Barnaba è il segno della consolazione, come dice il suo nome; attraverso la sua collaborazione con Paolo e con le comunità, arricchisce la Chiesa di nuovi segni sul cammino del Regno.

...Anche per noi, oggi, l'invito a saper porre i fiori nel cammino della nostra vita e non accontentarci dell'erba, a sgelare le nevi e i ghiacci che si frappongono nel percorso di comunione nelle nostre comunità, a ritrovare il senso e la gioia della collaborazione come consolazione in atto, e potenza del Regno.

Percorrere le strade dell'annuncio del Regno da soli, sì, bella cosa; Barnaba ci richiama la fatica ma anche la gioia della collaborazione umile e preziosa con e nella comunità, per rendere efficace appieno e oggettivamente significativa la nostra vocazione. La forza che scaturisce dalla collaborazione nella missione dell'annuncio del Vangelo proviene proprio dal recipiente della comunità, dove il farsi in comunione diventa sempre più atto e capiente, affinché la potenza dell'amore di Dio possa riversarsi con abbondanza sull'esperienza umana.

Barnaba annuncia e consola attraverso il Vangelo della comunione e della collaborazione. E questo non è un segno d'altri tempi, ma la potenza profetica del segno, spesso dimenticato dagli apostoli di questo mondo, modernizzati sempre più e distratti nelle logiche dell'io, e dimentichi sempre più spesso della logica di Dio.

BARNABA, ATILA DI DIO, PASSA E SPAZZA VIA, E FA RICRESCERE I FIORI.

(don Luciano Sanvito)

TERZA SETTIMANA

PREGHIERA

"Date loro voi stessi da mangiare"

*Quando ho fame,
manda sulla mia strada,
Signore,
qualcuno da sfamare;
quando ho bisogno,
mandami qualcuno
che abbia ancora più bisogno di me.
La fine della fame
non consisterà mai
nel mangiare a sazietà,
da solo,
il tuo pane,
ma nel dividerlo,
spartendo il poco che hai,
i due pesci,
il bicchiere di acqua fresca,
olio e vino sulle ferite,
un po' di tempo e un po' di cuore.
Noi siamo ricchi solo di ciò
che abbiamo donato.*

(Ermes Ronchi)